

Obiettivi generali

Dall'infanzia all'adolescenza, la sessualità e l'affettività hanno un ruolo importante per lo sviluppo dell'individuo. Fare educazione sessuale e più, in generale, educazione all'affettività e alla relazione è la strada maestra per aiutare ciascun individuo ad amarsi per come è, ri-conoscersi in sé e in relazione agli altri/all'ambiente e per renderlo "equipaggiato" all'incontro costruttivo con l'alterità. I fatti di cronaca, sempre troppo frequenti, legati ad amori violenti, femminicidi, aggressioni di varia natura ad opera di conoscenti o persone sconosciute, danno l'idea di quanto l'educazione all'affettività sia centrale nello sviluppo dell'essere umano fin dalla sua infanzia. Educare individui nella loro interezza, sia dal punto di vista cognitivo che affettivo, è un compito innegabilmente complesso ma, al contempo, una sfida che non può prescindere dal coinvolgimento della società e da un impegno collettivo nella creazione di un contesto di vita più sicuro e accogliente. Rientrano in questo ambito interventi specifici che hanno gli obiettivi di sviluppare l'intelligenza emotiva a partire dalla consapevolezza delle proprie sensazioni, degli stati emotivi e dei sentimenti e di accrescere le abilità affettive. Più nello specifico, le attività che rientrano in questa sfera, hanno lo scopo di favorire una buona relazione interpersonale partendo dalla costruzione di un alfabeto condiviso delle percezioni/emozioni/sentimenti, passando per la percezione di sé e l'identificazione del proprio "Io", per arrivare a costruire e consolidare relazioni amicali e intime. In più, perché l'educazione all'affettività possa essere anche una forma di prevenzione della violenza di genere, è necessario che si affronti anche la relazione tra affettività, identità di genere e stereotipi culturali.

La proposta progettuale dal titolo **"Touch me like I do – educare all'effettività: amarsi, (ri)conoscersi, incontrarsi"** vuole avere proprio queste finalità, ovvero creare con i nostri ragazzi occasioni per lavorare sullo sviluppo dell'intelligenza emotiva e dell'empatia, ma anche sulla gestione delle emozioni e la consapevolezza di costruire relazioni sane e rispettose. Attraverso questo progetto di educazione e pedagogia teatrale, un team di esperti, guiderà ragazze e ragazzi in un percorso volto a riconoscere e comprendere le loro emozioni e quelle degli altri, sviluppando capacità di comunicazione empatica e di gestione costruttiva dei conflitti.

Il progetto proposto è un laboratorio creativo in cui convergono e si fondono tanto l'espressione artistica, quanto le tecniche di sviluppo personale e socio-affettivo: attraverso "giochi" psicomotori ed esercizi di immedesimazione ed improvvisazione verranno simulate situazioni che i più giovani vivono sulla loro pelle nella quotidianità e che possono sfociare in episodi di bullismo, malessere psicologico, devianza, svalutazione di sé. Attraverso il teatro, i ragazzi avranno modo, di mettere in "scena" i diversi ruoli che assumono nel loro vivere quotidiano (figli, studenti, adolescenti, ...) e di esplorare le emozioni che si manifestano in queste dinamiche, a volte in modo esplosivo, a volte in forma latente. Gli esperti che intervengono, stimoleranno i partecipanti ad essere più consapevoli, scoprirsi ed immedesimarsi attraverso tecniche di role-playing, esercizi e giochi teatrali cooperativi ed improvvisazione.

Obiettivi specifici

L'intelligenza emotiva, secondo lo psicologo statunitense Daniel Goleman, è costituita da 5 precise abilità emozionali, detti pilastri, quali l'autoconsapevolezza, la capacità di identificare e distinguere il percepire, il sentire e l'agire, la capacità di controllare gli impulsi emotivi e rimandare la gratificazione gestendo stress e ansia, l'abilità di condividere i propri sentimenti e di comprendere quelli altrui. Prevedere momenti in cui i ragazzi possono condividere emozioni e stati d'animo crea rispetto e fiducia nell'altro, creando occasioni per de-costruire vecchi e nuovi stereotipi e conoscere e valorizzare le differenze.

Il nostro progetto di teatro-educazione vuole essere una felice sintesi fra gli ambiti di educazione socio-affettiva da un lato e quelli di educazione all'espressione e alla comunicazione efficace dall'altro, per costruire relazioni sane e rispettose, con gli obiettivi specifici di:

- sviluppare competenze emotive e sociali acquisendo la capacità di entrare nei panni degli altri (empatia);
- rafforzare l'autostima e la capacità di autodeterminazione;
- sviluppare l'identità personale e di gruppo;
- scoprire e manifestare i propri "talenti" emotivi e relazionali;
- affrontare le proprie insicurezze ed imparare ad esporsi allo sguardo dell'altro;
- promuovere un'alfabetizzazione emotiva ed accrescere un linguaggio emotivo corretto (conoscere le emozioni e riconoscere le proprie e quelle altrui nel loro manifestarsi, saper dare un nome corretto a ciò che si prova, apprendere modalità adeguate di espressione e gestione delle emozioni a seconda del contesto, ...);
- ridurre gli stereotipi di genere;
- accrescere consapevolezza e promuovere il dialogo sulle tematiche rispetto all'identità di genere;
- promuovere una cultura sul valore del consenso nella relazione con l'altro. Tempi e le fasi di realizzazione

Il laboratorio previsto vorrebbe partire entro il termine del 2024 e concludersi a maggio 2025 per un totale di 12 incontri di 1 ora con cadenza ogni due settimane circa. Ogni incontro sarà strutturato in due momenti: ogni sessione teatrale, della durata di 50 minuti, sarà seguita da un momento di follow up di dialogo e dibattito di circa 10 minuti: il "circle time" (tempo del cerchio) può essere un momento molto utile al fine di aiutare a riflettere e far emergere quanto affrontato durante l'esperienza ludico-creativa del teatro facilitando la conoscenza reciproca e la comunicazione, stimolando l'assunzione di responsabilità in ciascuno, valorizzando le risorse e le differenze individuali, educando ad un dialogo aperto sull'uguaglianza e sulle pari opportunità di genere.

Risultati attesi

Al termine del percorso l'intento è quello di sviluppare nei giovani utenti le dimensioni affettivo-socio-relazionali. Nello specifico ci si attende che, ciascun ragazzo, sia in grado di:

- riconoscere le proprie emozioni e quelle altrui, sapendo agire e intervenire in maniera congrua alla situazione;
- attivarsi empaticamente creando con gli altri legami di fiducia e di aiuto;
- creare all'interno del gruppo dei pari, soprattutto durante la presenza al Centro educativo, un clima collaborativo e di confronto;
- migliorare il proprio senso di autoefficacia e dell'autostima, secondo il proprio punto di partenza e le proprie capacità;
- saper riconoscere ed accettare negli altri tanto le uguaglianze quanto le differenze da sé, in un'ottica di inclusione, rispetto, tolleranza;
- porsi i giusti interrogativi circa il rapporto tra identità/differenze/relazioni di genere e stereotipi culturali;
- saper individuare nei propri contesti di vita modelli anti-violenti di identificazione e di relazione.

Beneficiari

Minori di età compresa tra gli 11 e i 16 anni, segnalati dai servizi sociali dei Comuni di Padova e Provincia per situazioni personali e/o familiari di fragilità sociale, scolastica, educativa, relazionale che frequentano il Centro educativo di “Casa del fanciullo” in orario pomeridiano dal lunedì al venerdì.

Soggetti coinvolti

Serena Fabris, educatrice presso il Centro Educativo “Casa del fanciullo” ed incaricata della gestione di progetti, bandi e finanza agevolata. Tra le attività previste supervisionerà l’andamento del progetto in termini di risultati educativi attesi, si occuperà dell’approvvigionamento dei materiali necessari, guiderà e coinvolgerà i ragazzi nella partecipazione alle attività proposte.

Andrea Stefani, psicologo e teatro-terapeuta in formazione presso la scuola di arteterapia di Bologna, ha frequentato anche corso di approfondimento all’estero su temi specifici legati all’utilizzo del teatro nei contesti educativi. In collaborazione con l’Associazione Alma Thi di Thiene, da due anni lavora come psicologo ed educatore teatrale nelle scuole di ogni ordine e grado. Attore di teatro da 15 anni, nel 2012 ha fondato la compagnia di teatro “Beolco Ruzzante” di Padova.

Sara Di Martino, psicologa e psicoterapeuta in formazione, è coordinatrice del Centro Educativo, gestisce le relazioni con i servizi sociali, le famiglie e la scuola. All’interno di questo progetto si occuperà di accompagnare i minori destinatari dell’intervento in attività di dialogo e condivisione nonché in azioni di follow up e raccolta dati.

Emily Chiesa, psicologa ed educatrice presso Cadelfa, ha pregresse esperienze professionali in contesti complessi come le comunità per minori e all’interno del progetto avrà un ruolo di osservatrice delle dinamiche e dei comportamenti messi in atto dai ragazzi durante le attività di role-play ed i giochi educativi, coinvolgendoli nell’adottare modalità positive di intervento.

Susanna Bottazzo, vicepresidente di “Casa del fanciullo” e responsabile del servizio educativo. Nel progetto si occuperà del monitoraggio dell’attività laboratoriale verificando, più nello specifico, il rispetto di dell’uso delle risorse, tempi e costi.